

SOS ROSARNO:

BILANCIO E PROPOSTE DI UNA PRATICA DELL'ECONOMIA SOLIDALE

Giunti nel pieno dell'estate, quando le ultime tardive sono finite e la stagione delle arance può dirsi definitivamente conclusa, vogliamo comunicare a tutti i nostri amici e le nostre amiche i **risultati** degli sforzi profusi quest'anno nella **campagna SOS Rosarno**.

Piccoli e belli: i bimbi non devono avere fretta di crescere ed è bene che si godano appieno tutto il tempo dell'infanzia

Noi siamo una realtà giovane, questo si sa. SOS Rosarno, che è solo una parte di EquoSud, la più recente per nascita, con l'inizio di questo 2012 compiva appena il primo anno. Troverete più avanti un bilancio in numeri dell'esperienza di quest'anno... tuttavia, ci **preme sottolineare** già subito quanto siamo contenti che il progetto cresca come in questa stagione, per merito di quanti ci hanno accordato fiducia e **sostegno**, consentendo al nostro gruppo di consolidarsi fino a diventare una piccola comunità di contadini e braccianti che di giorno coltivano insieme nei campi un sogno e la notte vanno in giro ad ungere i paesi col virus della convivialità solidale, a manifestare a tutti e tutte il segreto di quanto è più bello in questo modo stare al mondo.

Al momento, facendo un **bilancio complessivo della stagione**, i produttori di SOS Rosarno sono appena 7, tutti piccoli, il più grosso arriva a 10 ettari - che per un agrumeto davvero non son tanti - gli altri stanno sui 4. Uno è olivicoltore, gli altri agrumicoltori. La quantità di prodotto commercializzata nel corso dell'ultima stagione corrisponde a kg: 27.800 clementine e mandarini, 85.647 arance, 5.332 limoni, 105 kiwi 800 Lit. di olio. Per un fatturato, inclusa iva, di € 133.931,20 per gli agrumi e € 7.200 per l'olio, distribuito come già indicato nel prezzo trasparente.

I lavoratori immigrati coinvolti nella campagna (ovvero quelli assunti specificamente in virtù del progetto, che si aggiungono agli altri, ordinariamente e sempre regolarmente impiegati dagli stessi produttori e qui non considerati) sono 8; 2 per la raccolta delle olive. Per gli agrumi: sono 6 ma con un impegno costante di solo 4 unità (alcuni lavoratori si sono avvicendati... quindi per gli agrumi 6 corrisponde al numero di persone coinvolte, 4 al numero di unità lavorative impiegate) - per 200 giornate di lavoro, sempre per quanto riguarda gli agrumi.

Per crescere e diventare adulti pur volendo restare nello spirito bambini

Intanto gli **auspici per il futuro**: speriamo vivamente di crescere, lo confessiamo, e non poniamo limiti a quest'orizzonte, ché, volendo proporre una valida alternativa per il nostro territorio alla devastazione ed al selvaggio sfruttamento bracciantile, va da sé che l'auspicio sia quello di coinvolgere e "convertire" un numero il più alto possibile

di produttori agricoli, in modo da “salvare” la porzione maggiore possibile di territorio e lavoratori. Al momento, anche se le dimensioni del nostro progetto non sono tali da rappresentare un’alternativa praticabile in massa per i contadini della piana di Gioia Tauro e tantomeno questo presenta capacità d’impiego tali da incidere in modo significativo negli assetti dei rapporti di lavoro generalmente intesi, sicuramente possiamo affermare di aver aperto un sentiero... che questo si allarghi fino a diventare una strada ampia per essere percorsa da un intero popolo in esodo verso un futuro diverso, questo dipenderà anche da quanti vorranno cimentarsi con noi nell’impegno per costruirlo. Resta una nostra convinzione ferma che più siamo e meglio è e che l’avanzamento del processo che abbiamo attivato è strettamente dipendente dalla capacità d’inclusione che questo saprà esprimere.

Quest’orizzonte pone delle questioni nient’affatto semplici... tante realtà sono nate come la nostra per poi cambiare natura man mano che crescevano. Si pone la questione di un’organizzazione che possa estendersi senza per questo rinunciare al metodo dell’assemblea e alla democrazia diretta quali tratti costitutivi e, in soldoni, senza diventare una **struttura di secondo livello**. Per come la intendiamo noi, la struttura di secondo livello è una struttura di mediazione, che quand’anche rappresenti dei “soci”, viene gestita in modo autonomo, di fatto imponendo o anche semplicemente dettando agli associati prezzi e condizioni e realizzando indipendentemente da loro la commercializzazione del prodotto, attività sulla quale questi hanno la possibilità di dire qualcosa solo ogni tanto con le assemblee dei soci. Non abbiamo problemi a dichiarare che non è questo il nostro intento e non lo sarà mai.

Dunque, cos’è legalmente EquoSud?

È un’associazione culturale, costituita pressappoco dieci anni fa dai primi fondatori e costruttori del progetto. Tale è rimasta, senza modifica alcuna né dal punto di vista statutario né della compagine. Si può dire che la maggior parte delle persone che anima il progetto EquoSud non fa parte formalmente, legalmente, dell’associazione. Per esempio, nessuno di quelli che portano avanti direttamente il progetto SOS Rosarno fa parte dell’associazione e nemmeno ne è intervenuta un’altra... insomma: si fanno le cose insieme perché si crede e basta. Funziona così: ci si riunisce ogni volta che è necessario, ogni volta che per decidere una cosa non basta la mailing list, e ci si prende tutto il tempo necessario per discutere e decidere insieme. Contabilmente, chi compra le nostre cose lo sa: il produttore fattura direttamente al gas. Poi c’è un **gruppo di coordinamento** di 4 persone, che si occupa di gestire praticamente l’organizzazione del lavoro con i braccianti, gli ordini, la comunicazione, la promozione... e questo gruppo è fatto da (in ordine alfabetico) Arturo, Nino, Peppe e Toni, **che non fanno altro che dare seguito alle decisioni prese nelle riunioni**. Tutto, quanto costa il singolo prodotto, come distribuire le quote del prezzo (quanto alla lavorazione, quanto alla solidarietà, quanto alla promozione... per la raccolta è la legge a dirlo), come affrontare i problemi che si presentano, quando come e chi partecipa agli eventi in cui siamo coinvolti come **Sbarchi In Piazza** ... proprio tutto viene deciso in queste riunioni, tendenzialmente lunghe perché tendenzialmente orientate all’unanimità d’intenti. Così facciamo ora e così, anche crescendo, continueremo...

Cosa vogliamo fare da grandi

Già SOS Rosarno nasce dall'ibridazione di EquoSud e *Africalabria, donne e uomini senza frontiere, per la fraternità*. Due realtà alle quali molti di noi partecipano con pari intensità e impegno, dal cui incontro nasce appunto questo progetto che viaggia sulle due gambe e si fermerebbe se una venisse meno. Ma al di là di questo, la differenza è, appunto, il cromosoma di EquoSud. Tante identità e tante culture si incontrano in questo percorso. Anche dal punto di vista politico. Così per naturale conseguenza ognuna di queste identità porta per mano le altre nei suoi territori, facendo intraprendere tanti cammini di collaborazione e lotta: gli *Sbarchi In Piazza* nell'ambito della RES-SUD, in collaborazione in particolare con *Le Galline Felici* e *Arcipelago Syquillia*, la frequentazione di *Genuino Clandestino*, che ancora però riteniamo insufficiente ma che speriamo di sviluppare presto, la collaborazione, varia, per tipo e intensità, con associazioni contadine come *Associazione Rurale Italiana*, *Campi Aperti*, *la Ragnatela*, *Terra Terra*, di volta in volta per questioni che riguardano quando le istanze specificamente contadine quando la coniugazione di queste con l'emersione dall'invisibilità dei braccianti immigrati, in incrocio col percorso di una rete nazionale che coinvolge Centri Sociali Occupati, associazioni, sindacati - pochissimi, i GAS più politicizzati, anche un partito come *Rifondazione Comunista*, una realtà nazionale come le *Brigate di Solidarietà Attiva...* fino al dialogo con la *Via Campesina* e la partnership con *Confederación Paysanne...* tanti percorsi, di solidarietà e lotta, volti quando più alla costruzione quando più al conflitto... Pensiamo che la contaminazione di questi vari percorsi sia l'unica strada e, con buona pace di chi preferisce rassicurarsi nel chiuso di un'identità circoscritta, umilmente avvieremo quest'istanza di contaminazione e arricchimento nei vari ambiti di collegamento in cui siamo coinvolti, a cominciare dalla RES e dalla RESSUD.

NON PER CHIUDERE MA PER PROCEDERE DOMANDANDO

Non nascondiamo di essere tra gli ultimi arrivati, in questa ricca e stimolante Rete dell'Economia Solidale. Anzi proprio da neofiti ci sentiamo in diritto di porre delle domande, per capire meglio ed eventualmente, con umiltà, suggerire anche qualche risposta oltre ad ascoltare quelle degli altri. In questo senso, il connotato fondamentale, il contenuto attorno al quale ci riuniamo, la **solidarietà**, crediamo debba essere approfondito e chiarito man mano, senza timore di confrontarsi con le contraddizioni che sempre più numerose ed evidenti letteralmente esplodono nel mondo che ci circonda e di cui siamo parte e rispetto alle quali, se non sempre schierarsi, è pur necessario definire un punto di vista.

Prima tra tutte la questione dell'ambiente e più in generale del territorio. Ad esempio non capiremmo bene la logica che muove una realtà come questa alla promozione del **BIO** se poi la stessa non si pone il problema di come impedire che negli stessi territori in cui questo BIO viene prodotto si diffondono **impianti inquinanti** che compromettono gli equilibri ecologici e quindi, oltre alla qualità della vita di chi vi risiede, irrimediabilmente anche quella dei prodotti agricoli che vi si coltivano. Ancora, i principi di sostenibilità, da cui discende la pratica e l'orizzonte della **filiera corta**, trovano il proprio correlato politico nella questione delle grandi infrastrutture come l'**Alta Velocità (TAV)**, che di filiera lunga, industriale, concentrata, irrazionale e speculativa

costituiscono il viatico logistico oltre che un complementare blocco d'interessi speculativi e di lobbies che spesso coincidono o semplicemente son naturali alleati della Grande Distribuzione Organizzata, nel cui circuito trovano non poche ragioni di sostegno ai propri interessi. Ci domandiamo dunque, avanzando la questione tanto nel suo specifico quanto nel suo senso simbolico e paradigmatico: **è possibile lavorare per la filiera corta senza schierarsi a fianco di chi combatte contro le devastazioni della TAV? Contro la solidarietà nefasta tra gli interessi speculativi di cui sopra, è anche questa un tipo di solidarietà dal basso che riguarda la RES?**

Procedendo ancora in queste proposizioni di dialogo critico, ma concentrandoci più sullo specifico territoriale a cui apparteniamo, avanziamo una serie di questioni che ci sembra nella RES e nei suoi percorsi siano trascurate, ignorate o almeno sottaciute e che al contrario riteniamo piuttosto urgenti:

- 1- **La RES SUD vede una partecipazione molto limitata delle realtà di produttori meridionali che pure al mondo dell'economia solidale fanno riferimento.** Partendo da un punto d'autocritica e ammettendo, per insufficienza di risorse o insufficiente organizzazione, non essere noi ben riusciti ad armonizzare una piena e compiuta partecipazione alla RES-SUD con la mole di percorsi in cui siamo coinvolti e di impegni corrispondenti... pronunciando quindi l'impegno ad una partecipazione più piena, attiva e organica a questo consesso, di qui in avanti, poniamo sin d'ora la questione di come coinvolgere o più efficacemente invitare alla partecipazione le numerose, varie e valide realtà produttive e associative che brillano per la loro assenza.
- 2- **L'economia solidale non può derogare ai propri principi quando di necessità sostituisce alla filiera corta la filiera solidale, al massimo, irrimediabilmente, può posporre la pratica attuazione. Parliamo di monoculture...** al di là del bio e della sostenibilità sociale, un'adesione alla prospettiva della **sovranità alimentare** ci impone di tematizzare sin d'ora il superamento della monocultura come tratto storico e insostenibile e cocente contraddizione cui molti di noi, gli agrumicoltori in primis, soggiacciono. La questione della conversione colturale e l'elaborazione di progetti volti a quest'obiettivo nell'ambito della RES è dunque urgente, più che il semplice allargamento di questo circuito commerciale.
- 3- **L'identificazione di produttori e operai agricoli sul piano della rappresentanza dentro la RES è un grave errore.** La sostenibilità ed equità di un rapporto di lavoro subordinato non ne elimina la natura asimmetrica ed è quindi profondamente ingiusto ed incoerente con i principi della RES, a nostro avviso, il fatto che i braccianti e le loro organizzazioni o associazioni, quando si creano, non siano presenti ne rappresentati nelle assemblee di quest'assise in tutte le sue istanze.

Un abbraccio sincero a tutte e tutti, quelli e quelle che conosciamo e quelli e quelle che aspettiamo ansiosi d'incontrare e un caloroso invito a tutti/e a visitare la nostra realtà.

EquoSud piana di Gioia Tauro

www.equosud.org - equosud@libero.it